

IL CASO/2 Dai tabulati non risultano telefonate tra il filosofo e gli attivisti

Per Vattimo erano «consulenti» Ma non si sono mai sentiti prima

→ Indagato per «falso ideologico», il filosofo Gianni Vattimo non accenna minimamente ad abbassare i toni della polemica e accusa: «L'assurda militarizzazione della Valle scelta dal governo - dice - non farà altro che peggiorare la situazione. Ho sempre stimato e rispettato Giancarlo Caselli, ma credo che stia sbagliando. Se dovesse comparire il terrorismo in Val di Susa, sarà colpa di chi lo ha evocato».

Intanto si è appreso che Lucà Abbà e Nicoletta Dosio, gli attivisti No Tav presentati da Vattimo come suoi consulenti quando, lo scorso 15 agosto, si recarono con lui nel carcere delle Vallette, in realtà, prima di allora, non lo avevano mai sentito al telefono.

La circostanza, che risulterebbe dal monitoraggio



Il filosofo torinese

delle utenze telefoniche, è stata contestata ieri ai due attivisti dal sostituto procuratore Andrea Padalino che li ha interrogati dopo averli iscritti nel registro degli indagati per falso insieme al filosofo e politico torinese.

I due, assistiti dagli avvocati Claudio Novaro ed

Emanuele D'Amico, non hanno risposto alle domande poste loro dal magistrato.

La prima telefonata tra Dosio e Vattimo risalirebbe al 16 agosto, il giorno dopo la visita. Ne sarebbero seguite altre 25 fino al 7 settembre, quando i due si sono recati nuovamente in carcere.

Nessun contatto, né prima né dopo, invece, tra il parlamentare europeo e il presunto consulente Abbà.

Dall'esame dei registri è emerso invece che Nicoletta Dosio si sarebbe recata nel carcere, in situazione analoga, già nel 2011 accompagnando l'eurodeputato irlandese Paul Murphy. Allora la donna avrebbe dichiarato di ricoprire il ruolo di segretaria del parlamentare europeo.

[m.bar.]